

SANDRO BARTOLUCCI

Il ragazzo è qui, grande campione  
con la maglietta sporca, il cappello a terra.  
A chi dirà che il bacio...  
con i labbri sul duro dei talloni  
qualcosa luccica, come madreperla.  
I vecchi stanno zitti  
sugli anni a scala di legno marcio  
e si passano mani di colomba  
sui capelli che il tempo ha bruciato,  
curve vuote lasciate dal mare  
agli ultimi uccelli che se ne vanno  
questo rosa che morde l'argento  
sarà solo per te, per le lance  
che strappi al giorno, ragazzo

- sgommata d'odio:  
oh cristo, la madre nel cortile  
nel cesso il padre che hai sgozzato...

per cristalli, per angoli bui  
dove il tuo cazzo è carbone, per mucche  
che lo vedi, vanno nel freddo,  
come al sasso le serpi.

Il corpo del bambino è un Atlante  
dove c'è l'avventura e strani nomi  
e le distanze sono macchie di colore.  
E' un corpo attraversato dallo sporco  
da graffi, pustoline di infezione  
con croste febbri e lividi e bruciori.  
E' un corpo che si squarcia facilmente  
e facilmente si contorce e grida.  
E la carezza è un punto di frattura  
dove l'idea del bello abituale  
Fa una piega si lacera e fa sangue.

*era un celeste infido, di mimosa*

dal bambino  
tolgo: la catenina d'oro  
    i guanti di lana rossa  
    le mutande rimangono  
perché sono bianche.  
Il bambino va nel centro.  
Boschi sono gettati sullo sfondo  
un'occhiata cattiva, tute sporche.  
Molta calma  
ci vuole adesso perché l'uovo  
esca senza strappo dalla carne.  
Gli anni picchiano nella testa  
duri come fichi acerbi.  
Il bambino invece è gonfio  
di sale e di pèsche.

*Poeti di 7 anni*

Se abitano case in discesa  
dove ogni sogno posa  
il suo calco di gesso nelle stanze  
portano flanella grigia  
dove brillano gracili cammei  
che lasciano aperta la fascia rosa  
per un'immagine nuova del mare.  
E della mamma il viso come olio  
brucia nel buio.  
Fissi come quei dolori che non c'è pazienza  
vasi di vetro tenuti sulla pietra  
pronti a cadere  
pronti a rispecchiare  
come fanno le farfalle  
che volano sul pensiero di se stesse  
che non ci danno il tempo di pensare alla notte.

*Afferriamo la notte per la sua treccia bionda*

La notte raccoglieva le sue cose  
col gesto di chi porta via i cotoni  
come del pescatore addormentato  
la lenza che si infervora di pesci.

Anche la quiete sa spegnere  
e come lava insonorizza il fiore  
spennella il cromo sul belato.

Il mare è tutto nella ciotola e batte  
contro i tuoi denti di avena.

Hai delle belle cosce dure  
che ricordano la groppa del cammello  
dove deposito i miei suoni  
come il raccoglitore di farfalle.